



# Sposi dalla Cina a Moasca per un matrimonio da favola

L'idea di un wedding planner di Shangai e del Consorzio dell'Asti spumante



Le coppie di sposi cinesi a Moasca per il banchetto

Condividi  6  2  1

ISCRIVITI  

RICCARDO COLETTI

31/05/2015

MOASCA

«Noi cinesi sogniamo l'Italia. Un posto così ricco di storia, di cultura. Questo paesaggio è incantevole». Cao Zhong Hua guarda le colline affacciandosi dal castello di Moasca e sorride. Per tutti lui è «Mister Weddings» (signor matrimoni), l'uomo che a Shangai, con la sua società «Rose Weddings» organizza più di 120 mila matrimoni ed è sempre sua l'idea, concordata con il Consorzio dell'Asti, di portare venti coppie cinesi a sposarsi in Italia. La prima tappa, venerdì, è stata all'Expo di Milano dove le coppie si sono dette sì. Dopo in bus verso il castello di Moasca che per un cinese assomiglia ad un luogo delle favole.

## Un sogno realizzato

«Lo sognavamo da sempre - racconta Wang Yue Zhi - Non ci pare vero di poter ammirare tutto questo verde, le colline, l'aria pulita. A Shangai lo smog è opprimente. Non si vede mai l'orizzonte». Wang ha 27 anni e con sua moglie ventinovenne Wang Yin Jia sono i figli della nuova borghesia cinese. Lavorano in una banca d'affari ed a loro il denaro non manca. Al loro fianco altre 19 coppie.

C'è chi lavora in società di assicurazione, chi progetta programmi per computer, chi gestisce import ed export e chi è un funzionario del governo. «I funzionari hanno avuto un permesso speciale per uscire dalla Cina - aggiunge Mister Weddings - una fatto raro, anzi rarissimo».

## «Il primo di tanti»

Questo viaggio Shangai-Moasca potrebbe essere il primo di una lunga serie. «Nove coppie su 10 vogliono dirsi sì all'estero - rivela Cha - e sarebbero disposte a spendere dai 4 mila ai 14 mila euro a persona. Direi che questo non sarà l'ultimo matrimonio in Piemonte».

## **Il Consorzio Asti spumante**

Ne è contento il Giorgio Bosticco, il direttore generale del Consorzio dell'Asti. «La Cina è un mercato che ci interessa – racconta – ci sono margini di crescita inimmaginabili ed ora che nel vecchio continente le vendite delle nostre bollicine calano dobbiamo buttarci su quella piazza». Da due anni il Consorzio è molto attivo ad est. «La sfida per il futuro sono i matrimoni». Sul cellulare ha alcune foto di cerimonie cinesi. Sul tavolo bibite di multinazionali, grappa, ed la centro una bomboniera. «Sapete cosa c'è dentro? – chiede – un Ferrero Rocher, e l'Asti sarebbe perfetto per il brindisi finale». Il primo passo per far diventare il Moscato il vino «ufficiale» del sì cinese è stato fatto. Il Consorzio era al castello di Moasca con gadget, cocktail a base Asti e, soprattutto, per cominciare a collaborare con Mister Weddings. Sono i numeri a spiegare il perché. In due anni l'Asti è passato da 19 milioni di bottiglie vendute in Germania a 9 milioni. Flessioni anche sul mercato a stelle e strisce e quello inglese. «In Cina siamo passati da 200 mila a 500 mila in un anno – chiosa Bosticchio – ma l'obbiettivo è arrivare a 9 milioni come in Russia». Un buon motivo per guardare sempre più ad est.

---